

# JO/MAGAZINE

Numero 0 Marzo 2023

**Elezioni Amministrative Pisa 14-15 maggio 2023**



**YIN NEWS**

**Art...News**

**GUSTO**  
**Giornale del Reiki**  
**ANTIQUARIANDA**

di Jolanda Pietrobelli

Sono trascorsi 12 anni dedicati ai 5 periodici che ho creato seguito e sviluppato.  
Hanno fatto il loro corso. Oggi sento la necessità di una nuova “creatura” eccola:

**<JO/MAGAZINE>**

**Bimestrale strano 2023**

**Redazione**



Cris Pietrobelli  
Jolanda Pietrobelli

è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito  
[www.libriacristinapietrobelli.it](http://www.libriacristinapietrobelli.it)  
**N° 0- marzo 2023**

L'assessore al Turismo e al Commercio scende in campo

## **LA BELLISSIMA SEDE**

### **<Pesciatini per Pisa>**

Ufficializzata la Lista



Sabato 24 febbraio c.a. in via Cavalca alla presenza di numeroso pubblico si è inaugurata la magnifica Sede della Lista Civica **<SVILUPPO e TERRITORIO – Pesciatini per Pisa>**, promossa dall'Assessore al Commercio e al Turismo del Comune di Pisa Paolo Pesciatini, a sostegno della candidatura dell'attuale Sindaco Michele Conti, in vista della prossima consultazione amministrativa in programma per Maggio.

Paolo Pesciatini ha comunicato un elenco di presenze nella sua lista Lista Civica, e come aveva promesso l'ha preparata, amalgamata in un'ottica fortemente aggregativa. L'idea di un gagliardo Pesciatini in corsa l'ha spiegata il Sindaco Conti in un suo intervento,: <Con la nomina di Paolo Pesciatini ad Assessore al Turismo e Commercio è partito un percorso diverso rispetto al passato e credo che da quel giugno 2018 ad oggi molte cose siano state fatte nell'interesse della città, tra cui in particolare, per il settore di sua competenza, il Piano per il Commercio ed il sito Unesco che si aggiungono al grande riconoscimento ricevuto in questi giorni dal Ministero del Tesoro che ha messo a disposizione un contributo di circa un milione di € a fronte di progetti importanti>.

<Sin dall'inizio del mio mandato come Sindaco di questa città, ho inteso far passare il messaggio che la priorità fosse l'interesse della città rispetto ai Partiti che ci sostenevano, perché Pisa viene prima di tutto il resto, mentre per troppi anni Palazzo Gambacorti è stato utilizzato per carriere personali, con scelte indirizzate verso qualcosa che nulla aveva a vedere con i cittadini, ed è questo il motivo per cui ho deciso, assieme ad un Gruppo, di dare vita all'Associazione da cui è nata la lista civica <Pisa al centro> in modo da portare un valore aggiunto rispetto ai Partiti, per poi chiedere a Paolo Pesciatini di compiere analogo percorso in quanto ritengo che con la sua esperienza sia professionale che culturale, oltre a quanto fatto per la città in questi 5 anni, sia il soggetto giusto per andare ad intercettare e mettere insieme tanti cittadini che vogliono impegnarsi per il bene comune e cercare di risolvere le problematiche del territorio. Dobbiamo ricordarci che Pisa è sì la città delle eccellenze, del sapere, delle Università e del CNR, ma è anche costituita da

tante piccole e medie Imprese che ogni giorno incontrano delle difficoltà, in merito alle quali credo che insieme all'Assessore si siano messe in atto misure importanti in concomitanza con il periodo caratterizzato dall'emergenza sanitaria, indirizzate verso le famiglie che maggiormente ne avevano sofferto al pari delle attività commerciali, quali il suolo pubblico gratis, erogazioni di contributi sugli affitti per consentire alle stesse di poter successivamente ripartire, così che è proprio su detto spaccato che intendiamo puntare per far sì che assieme a loro la città possa divenire ancora più accogliente e gradevole, rendendola un polo di attrazione dove i turisti possano muoversi non solo all'interno di Piazza del Duomo, ma anche al di fuori della stessa, una prospettiva fattibile solo se anche le persone ci credono attraverso il proprio contributo, piccolo o grande che sia>.



Dopo 5 anni di assessorato un personaggio come Pesciatini non poteva essere oscurato ed è stata giusta la sua candidatura, giusta la sua lista civica. L'assessore dal parlar forbito, misurato di linguaggio elegante, ha detto: <Con la mia candidatura - voglio dare un reale riconoscimento dei risultati raggiunti dalla giunta Conti e chiedere l'opportunità di darne completamento e piena attuazione. Allo stesso tempo la lista nasce nella convinzione che i problemi debbano essere risolti non con spirito di parte ma con il buon senso, il dialogo e il rispetto. Questo è il civismo che vogliamo portare avanti e la ricerca dei candidati è andata e andrà fino al completamento in questa direzione. Il nostro percorso nasce da una riflessione sull'articolo 9 che pone tra i principi fondamentali la promozione dello sviluppo della cultura, della ricerca scientifica e della tecnica, la

tutela dell'ambiente e del patrimonio storico e artistico, un principio trasversale che vogliamo declinare a livello locale con tutte le nostre forze>.

Paolo Pesciatini uomo colto e di bella presenza si è lasciato coinvolgere in questa iniziativa elettorale sapendo di avere le carte in regola e lo spirito giusto: <La nostra intenzione di valorizzare in ogni loro aspetto le varie zone della città è confermata dall'aver presentato il Logo in una Piazza Centrale di Pisa, mentre oggi andiamo ad aprire la nostra Sede e presentare una parte della nostra lista in questo luogo che è importante per la storia, la cultura ed il commercio cittadino, in quanto vicino a Piazza delle Vettovaglie, alla Torre del Campano e a due passi dalla Sapienza, vale a dire tutti simboli che caratterizzano Pisa, in cui un Gruppo di donne e uomini desiderano con determinazione mettersi al servizio della comunità, animato da una fantasia concreta in quanto tutto ciò che proponiamo intendiamo realizzarlo, senza puntare su slogan fini a sé stessi, essendo altresì disponibile ad accogliere chiunque sia animato dalle medesime intenzioni, non volendo che questa esperienza abbia a terminare con la prossima tornata elettorale, in quanto è nostra precisa volontà continuare a dare vita ai punti di attrazione della città affinché i turisti possano trovare i medesimi sempre più accoglienti.



In ottemperanza alle elezioni amministrative che si terranno a Pisa il 14 e 15 maggio p.v. l'assessore al turismo e al commercio Paolo Pesciatini ha ufficializzato la propria lista <Sviluppo e territorio - Pesciatini per Pisa>. Logo e programma sono stati presentati alla fine di Novembre dello scorso anno. L'assessore ha tenuto a precisare che l'appoggio al Sindaco è un dato di fatto e non si discute, e spiega la sua voglia di mettersi in gioco con la propria candidatura oramai ufficiale, dopo 5 anni di costante lavoro e presenza su Pisa per i quali si è battuto per l'indipendenza e attenzione al nostro territorio.

<La lista si propone in un'ottica fortemente aggregativa – dichiara Pesciatini – spero, infatti, di aver contribuito affinché il nostro impegno andasse a vantaggio di tutti i pisani e con questa candidatura diretta lo voglio dimostrare ancora di più, coinvolgendo persone provenienti da qualsiasi ambito della nostra comunità>.

<La nostra attenzione si rivolgerà a tutto il contesto cittadino in continuità con l'impegno dimostrato anche nei confronti del litorale e dei quartieri periferici certo è che vorrei avere più tempo per portare avanti l'idea di promozione e sviluppo che abbiamo intrapreso. Purtroppo infatti questi anni sono stati segnati da grandi difficoltà che tuttavia non ci hanno impedito di creare opportunità di richiamo e rilancio per il tessuto turistico, economico e culturale della nostra città. Spero di poter continuare a farlo>.

<Il fatto che nella lista vi sia una presenza di giovani, sta a significare come gli stessi debbano necessariamente riavvicinarsi alla Politica nel senso più ampio del termine, trattandosi di

un'opportunità che ho inteso dare anche a loro con spirito di indipendenza, senza chiedere a nessuno provenienza o appartenenza, in quanto a me interessa esclusivamente quello che andremo a fare assieme ed il loro impegno rappresenta un tangibile esempio di quanto sia importante ed entusiasmante che anche forze non ancora entrate nel mondo del lavoro abbiano compreso che si debba contribuire al bene della città>.

Ecco i nomi della lista Pesciatini per Pisa:

- Jaleh Bahrabadi
- Maurizio Bani Micheletti
- Andrea Bartelloni,
- Giorgio Benedetti
- Monica Bellagamba
- Fabio Cosci
- Alessandro Dauda
- Giorgio Dell'Omodarme
- Alberto Furia
- Virginia Galli
- Andrea Maggini
- Valentina Molese
- Barbara Mori
- Sabina Nigro
- Davide Rapattoni
- Monica Righela
- Fabio Vasarelli

## **L'UOMO SI RACCONTA**



Le origini pisane di mio padre mi hanno sempre tenuto strettamente legato a questa meravigliosa città dove sono ritornato, dopo avere fatto qui parte dei miei studi, per lavorare presso una delle più importanti associazioni di categoria del commercio, del turismo e dei servizi.

Avendo sempre amato la politica, nella sua concezione più alta, mi sono già dedicato, sempre come indipendente, alla vita amministrativa dei luoghi dove ho abitato, come l'isola d'Elba, perché ritengo che l'impegno, il servizio e la tensione ideale verso la propria comunità siano un dovere

civico.

Anche per questo motivo ho accolto l'invito del Sindaco Conti a ricoprire la carica di assessore proprio a Pisa, pur con grande <timore e tremore>, considerando quanto la città abbia bisogno di risorse degne del suo passato, del suo presente e del suo futuro.

Adesso è giunto il momento, in vista delle prossime elezioni, di “lavorare per un nuovo lavoro”, parafrasando Benedetto Croce, per provare cioè a continuare, con lo stesso spirito indipendente e di servizio che ha caratterizzato questi miei anni nella giunta Conti, quanto intrapreso, sperando nella condivisione e nel supporto diretto dei cittadini nei miei riguardi e nei riguardi di chi, uomini e donne, stanno impegnandosi nella lista “Sviluppo e Territorio” per proiettare Pisa nel futuro.

### *Il nostro simbolo*

Il nostro logo riflette l'interesse che abbiamo verso tutto il territorio, fino al mare. Un territorio che è eredità, storia e tradizione.

L'Arno e lo sbocco sul mare sono alla base della nostra storia e delle nostre connessioni, nella storia di una città che è nata per e con il commercio, fino a diventare la grande protagonista di passaggi epocali.

La cultura, come in passato e così in futuro, farà collante e da volano del nostro sviluppo, creando connessioni e sinergie tra tutte le realtà del territorio. Questo sarà il nostro più grande obiettivo, perché le risorse non mancano ma spesso abbiamo difficoltà a incontrarci.

Vogliamo mettere tutto il nostro impegno nell'ASCOLTARE e mettere in connessione, per andare avanti e farlo velocemente, con l'attenzione doverosa alle nuove soluzioni di crescita e ad uno sviluppo SMART.

Le mie origini mi hanno portata ad osservare la nostra città  
**JALEH BAHRABADI RACCONTA**

<https://www.pesciatiniperpisa.it/candidati/>



Nata e cresciuta a Pisa, la mia attenzione si è sempre focalizzata sulla cultura e la tradizione del nostro territorio, da sempre in connessione diretta con altri luoghi per la presenza di importanti istituzioni universitarie e di ricerca che lo collegano al resto del mondo.

Le mie origini iraniane mi hanno portato ad osservare la nostra città in costante dialogo con ciò che

avviene fuori dai confini italiani, ed hanno contribuito a rafforzare la volontà di introdurre nuovi schemi di sviluppo nell'ambito dei miei settori professionali, convinta che il confronto e la competenza siano i fattori determinanti per la creazione di nuove vie e di nuovi punti di forza. Occupandomi quotidianamente di cultura e di conservazione del patrimonio, ho potuto riscontrare l'enorme ricchezza della nostra eredità storica, punto fondamentale sul quale incardinare nuovi schemi per una crescita sostenibile della nostra comunità. Per questo motivo ho raccontato l'invito di Paolo Pesciatini a lavorare, insieme agli altri uomini e donne della lista <Sviluppo e territorio>, per la nostra città e per il suo futuro.

## POST FACEBOOK CON MOTIVAZIONI



E' stata presentata la Lista [Pesciatini per Pisa - Sviluppo e Territorio](#), alla quale anche io ho deciso di aderire candidandomi alle prossime elezioni comunali...**MA PERCHÉ HO SCELTO DI CANDIDARMI?**

Perché Paolo Pesciatini mi ha aiutato fattivamente ed attivamente a dare una svolta alla vita istituzionale dell'Ente che dirigo, supportandomi nella mia volontà di riposizionarlo tra gli Istituti culturali vivi della città.

Perché Paolo Pesciatini è un uomo di cultura ed un appassionato, e si emoziona tutte le volte che dai nostri depositi mettiamo in mostra pezzi preziosi del nostro patrimonio.

Perché Paolo Pesciatini ha messo a disposizione la sua rete di relazioni perché ci incontrassimo ed insieme crescissimo e progettassimo nuovi modelli di valorizzazione e di fruizione.

Perché Paolo Pesciatini ha saputo mettere insieme un gruppo di professionalità eterogenee per dare una nuova impronta allo sviluppo della nostra città, nell'ottica di una sua crescita anche in termini di attrattività turistica e quindi economica.

**HO QUINDI MESSO CON ENTUSIASMO A DISPOSIZIONE LA MIA PROFESSIONALITÀ COME AMMINISTRATORE E COME OPERATORE DEL SETTORE DELLA CULTURA, PER CONTINUARE AD UN NUOVO LIVELLO A VALORIZZARE LE MILLE POTENZIALITÀ DELLA NOSTRA PISA!**

# Chi è Jaleh Bahrabadi a capo della Lista

<Pesciatini per Pisa – Sviluppo e Territorio>

Abbiamo fatto una sintesi di una sintesi in nostro possesso di quanto lei seppur giovane abbia fatto e contini a fare nel campo da lei scelto per portare il suo contributo di studiosa.

Elenchiamo le sue conferme nel campo dello studio:

- Laurea magistrale in Storia e civiltà (curriculum contemporaneo), voto 110/110 e lode, Università di Pisa, con una tesi dal titolo <Il Tribunale di Lucca: testimonianze documentarie e ricostruzione istituzionale>, relatore Prof. Luca Baldissara, correlatore Prof. Gianluca Fulveti
- Laurea specialistica in Scienze archivistiche e biblioteconomiche (classe 5/S), 110/110 con lode, Università degli Studi di Pisa
- Diploma della Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso Archivio di Stato di Firenze
- Laurea triennale in Scienze dei Beni Culturali (classe 13), 110/110 con lode, Università degli Studi di Pisa

Dal 2021 ricopre il ruolo di Direttore dell'Archivio di Stato di Pisa (sede non dirigenziale), P.O. funzionario delegato, responsabile scientifico ed amministrativo.

È stata per diversi anni accademica, Docente nel seminario <Laboratorio di analisi delle fonti archivistiche> (cod. 1914Z – 3cfu, 18h – secondo semestre) per il corso di Storia (triennale) del Dipartimento di Civiltà e forme del sapere dell'Università di Pisa.

Dal 2020 al 2022 ha ricoperto il ruolo di Direttore dell'Archivio di Stato di Lucca (sede non dirigenziale), P.O. funzionario delegato, responsabile scientifico ed amministrativo.

Un augurio a Paolo Pesciatini e alla sua Lista aperta da Jaleh Bahrabadi:

AD MAJORA SEMPER!



( da Pisa Today) Dopo lo svelamento del logo e del proprio progetto in Piazza la Pera, adesso la Lista civica Sviluppo e Territorio Pesciatini per Pisa presenta la propria squadra nella sede elettorale in via Cavalca 10, inaugurata per l'occasione.

<Il confronto, la condivisione, lo stare con la gente è lo spirito e la volontà che ci animano - afferma Paolo Pesciatini alla presenza del sindaco Michele Conti - non a caso abbiamo scelto questo luogo, importante per la storia, la cultura e il commercio della città, a pochi passi da Piazza delle Vettovaglie>

<Vettovaglie>, cioè quanto necessario al mantenimento e alla sussistenza di una comunità di persone - continua - ed è quello che ci impegniamo a perseguire, nella sua accezione più ampia. Desideriamo candidarci con indipendenza di giudizio, animati da una determinata spinta verso il nuovo, da una 'fantasia concreta' caratterizzata da visioni in grado di diventare realtà per dare continuità e potenziamento agli obiettivi conquistati".

I nomi presentati oggi sono: la sottoscritta Jaleh Bahrabadi, Maurizio Bani Micheletti, Andrea Bartelloni, Monica Bellagamba, Giorgio Benedetti, Alessandro Benvenuti, Giovanni Bertozzi, Fabio Cosci, Giorgio Dell'Omodarme, Alberto Furia, Virginia Galli, Andrea Maggini, Chiara Militello, Valentina Molese, Barbara Mori, Sabina Nigro, Davide Rapattoni, Monica Righele, Stefano Sposini, Fabio Vasarelli.

<Il nostro è un cantiere aperto - conclude Pesciatini - non solo per completare il programma e gli obiettivi, anche a campagna elettorale finita, ma perché ora che ci siamo fatti conoscere vorrei che altre persone scegliessero di condividere il nostro progetto>.

Considerando l'amore che Paolo Pesciatini ed il suo seguito hanno per la cultura, chiudiamo il nostro <numero zero> con frammenti d'arte e cultura.

Egli visse nel III secolo a.C. e scrisse in greco dorico

## PALINSESTO DI ARCHIMEDE

Dal 530 in poi le sue opere furono raccolte e tradotte in greco bizantino da Isidoro di Mileto



Il palinsesto di Archimede è costituito da un codice pergameneo contenente opere di Archimede, il cui ritrovamento ha dato un notevole contributo alla comprensione del pensiero del grande scienziato.

(La storia antica) Egli visse nel III secolo a.C. e scrisse in greco dorico. Dal 530 in poi le sue opere furono raccolte e tradotte in greco bizantino da Isidoro di Mileto, l'architetto della chiesa patriarcale di Hagia Sophia, nella capitale Costantinopoli. Una loro copia venne fatta da uno scriba anonimo nel 950, nuovamente nell'Impero bizantino, in un periodo in cui lo studio di Archimede fiorì a Costantinopoli in una scuola fondata dal matematico, ingegnere ed ex arcivescovo di Tessalonica, Leone il Matematico, un cugino del patriarca. Questo manoscritto in particolare venne poi portato a Gerusalemme, probabilmente qualche tempo dopo il sacco crociato di Costantinopoli nel 1204. Lì, nel 1229, il codice di Archimede venne slegato, raschiato e lavato; i suoi fogli spaiati furono piegati a metà (cosicché ciascuno di essi divenne un bifoglio di formato dimezzato), furono rilegati con almeno altri sei manoscritti parziali sempre in pergamena, di cui uno con opere di Iperide, e riutilizzati per un testo liturgico cristiano di 177 carte (successivamente numerate), di cui ne restano 174.

(La storia moderna) Lo studioso biblico Konstantin von Tischendorf visitò Costantinopoli negli anni 1840 e rimase incuriosito da segni matematici greci visibili sul palinsesto trovato in una biblioteca greco-ortodossa e ne portò a casa una carta (che ora si trova nella Biblioteca dell'Università di Cambridge). Nel 1899 lo studioso greco Papadopoulos-Kerameus ha prodotto un catalogo di manoscritti della biblioteca che comprendeva una trascrizione di diverse righe di testo sottostante parzialmente visibile. Dopo aver esaminato queste righe, Johan Ludvig Heiberg, l'autorità mondiale su Archimede, comprese che si trattava di un brano di un'opera del matematico siracusano. Quando Heiberg studiò il palinsesto a Costantinopoli nel 1906, confermò che comprendeva opere di Archimede che si riteneva fossero andate perdute. Ad Heiberg fu permesso di scattare fotografie molto particolareggiate delle pagine del palinsesto, e da queste produsse delle trascrizioni, pubblicate tra il 1910 e il 1915 in un'edizione completa di Archimede. Poco dopo, il testo originale di Archimede in greco bizantino è stato tradotto in inglese da Thomas Little Heath. Prima di allora non era molto conosciuto tra matematici, fisici o storici.

Il manoscritto era ancora nella biblioteca del Patriarcato Greco Ortodosso di Gerusalemme (il

Metochion del Santo Sepolcro) a Costantinopoli nel 1920.[

Poco dopo, nel corso di un periodo turbolento che vide la vittoria turca nella guerra greco-turca del 1919-1922 con il genocidio greco e lo scambio di popolazioni tra Grecia e Turchia, il palinsesto scomparve. In data imprecisata tra il 1923 e il 1930 venne acquistato da Marie Louis Sirieix, un uomo d'affari e viaggiatore in Oriente che viveva a Parigi. Anche se Sirieix affermò di averlo acquistato da un monaco, che non avrebbe, in ogni caso, avuto la facoltà di venderlo, non aveva ricevuta o documentazione che potesse rivelare una vendita. Rimasto per anni nella cantina di Sirieix, il palinsesto subì danni da acqua e muffa. Inoltre, dopo essere scomparso dalla biblioteca del Patriarcato greco-ortodosso, un falsario aveva aggiunto copie di ritratti evangelici medievali in foglia d'oro su quattro pagine, al fine di aumentarne il suo valore, danneggiando ulteriormente il testo. Questi ritratti a foglia d'oro quasi cancellarono il testo sottostante, e le immagini ai raggi X di fluorescenza realizzate a Stanford sarebbero poi riuscite a rivelarlo. Sirieix morì nel 1956 e nel 1970 sua figlia cominciò a tentare di vendere il manoscritto. Nel 1998 incaricò la casa d'aste Christie' s di venderlo all'asta, rischiando una causa per appropriazione indebita. In effetti, la proprietà del palinsesto venne immediatamente contestata al tribunale federale di New York, dal Patriarcato ortodosso di Gerusalemme v.Christie' s, Inc. Questi sostenne che il palinsesto era stato rubato dalla sua biblioteca a Costantinopoli nel 1920. Il giudice Kimba Wood decise a favore della casa d'aste Christie' s in quanto ritenne che fossero scaduti i termini per denunciare la scomparsa di quanto rivendicato e il palinsesto venne acquistato per 2 milioni di dollari da parte di un acquirente anonimo. Simon Finch, che rappresentava l'acquirente anonimo, dichiarò che era <un privato americano> che lavorava nell'industria high-tech, ma non era Bill Gates. Quasi certamente si trattava di Rick Adams perché un blog-spot di Michael Shermer dice di averlo visto a una festa di compleanno di James Randi, nella casa del collezionista in Virginia, dove Adams (un benefattore e tesoriere della James Randi Educational Foundation) era noto vivere.

Al Walters Art Museum di Baltimora, il palinsesto fu oggetto di un ampio studio di imaging nel 1999-2008 e a un trattamento di conservazione (poiché aveva sofferto notevolmente per la muffa). Questo venne diretto dal Dr. Will Noel, curatore dei manoscritti presso il Walters Art Museum, e gestito da Michael B. Toth di RB Toth Associates, con il dottor Abigail Quandt che eseguì la conservazione del manoscritto.

Un gruppo di scienziati di imaging tra cui il dottor Roger L. Easton, Jr. del Rochester Institute of Technology, il dottor William A. Christens-Barry dell'Equipoise Imaging, e il dottor Keith Knox (allora alla Boeing LTS, ora all'USAF Research Laboratory) utilizzarono l'elaborazione elettronica delle immagini digitali su diverse bande spettrali, tra ultravioletti, visibili e di lunghezze d'onda infrarosse per rivelare la maggior parte del testo di base, compreso quello di Archimede. Dopo l'operazione di acquisizione e di elaborazione digitale dell'intero palinsesto in tre bande spettrali prima nel 2006, e poi nel 2007, venne nuovamente studiato l'intero palinsesto riprendendolo in 12 bande spettrali, oltre alla luce radente: UV: 365 nanometri; luce visibile: 445, 470, 505, 530, 570, 617 e 625 nm; infrarossi: 700, 735 e 870 nm e luce radente: 910 e 470 nm. Il gruppo elaborò digitalmente queste immagini per rivelare una porzione maggiore del testo sottostante usando la tecnica dello pseudocolore. Essi digitalizzarono inoltre le immagini originali di Heiberg. Il dottor Reviel Netz di Stanford e Nigel Wilson produssero una trascrizione diplomatica del testo, per colmare le lacune nel racconto di Heiberg con queste immagini.

Qualche tempo dopo il 1938, un proprietario del manoscritto vi aggiunse quattro immagini religiose di arte bizantina nel tentativo di aumentarne il suo valore. Sembrava che queste avessero reso il testo sottostante definitivamente illeggibile. Tuttavia, nel maggio 2005, le radiografie prodotte nello Stanford Linear Accelerator Center a Menlo Park, in California, sono state utilizzate da Uwe Bergman e Bob Morton per iniziare a decifrare le parti del testo, che non erano state ancora

rivelate. La produzione di raggi X a fluorescenza è stata descritta da Keith Hodgson, direttore di SSRL: "La luce del Sincrotrone viene creata quando gli elettroni che viaggiano quasi alla velocità della luce prendono una traiettoria curva intorno ad un anello di accumulazione emettente luce elettromagnetica ai raggi X attraverso lunghezze d'onda infrarosse. Il fascio di luce risultante ha caratteristiche che lo rendono ideale per rivelare l'architettura complessa e l'utilità di molti tipi di materia, in questo caso, il lavoro precedentemente nascosto di uno dei padri fondatori di tutta la scienza."

Nell'aprile del 2007, venne annunciato che era stato trovato un nuovo testo nel palinsesto, che era un commento sul lavoro di Aristotele attribuito ad Alessandro di Afrodisia. La maggior parte di questo testo venne recuperato all'inizio del 2009 mediante l'applicazione di analisi delle componenti principali per le tre bande di colore (rosso, verde e blu) di luce fluorescente generata da illuminazione ultravioletta. Il dottor Will Noel disse in un'intervista: "Studiando il palinsesto si comincia a pensare che sia oro, al secondo studio è del tutto sorprendente, ma poi è successo qualcosa di ancora più straordinario." Egli si riferiva alla scoperta di un testo di Iperide, un politico ateniese dal IV secolo a.C., che è stato trovato all'interno del palinsesto.

Era estratto dalla sua orazione Contro Dionda, e venne pubblicato nel 2008 nella rivista tedesca *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik*, vol. 165, diventando il primo nuovo testo estratto dal palinsesto ad essere pubblicato in una rivista scientifica.

Le trascrizioni del libro sono state digitalmente codificate usando le linee guida del Text Encoding Initiative e i metadati per le immagini e trascrizioni, incluse le identificazioni e informazioni di catalogazione, in base al Dublin Core Metadata Elements. I metadati e i dati sono stati gestiti dal Dr. Doug Emery di Emery IT.

Il 29 ottobre 2008, (nel decimo anniversario dell'acquisto del palinsesto all'asta) tutti i dati, comprese immagini e trascrizioni, erano disponibili sul Digital Palimpsest Web Page per utilizzo gratuito sotto licenza Creative Commons e le immagini elaborate del palinsesto dalle pagine originali sono state inserite su Google Books.

Alla fine del 2011, il palinsesto è stato oggetto della mostra Walters Art Museum "Lost and Found: I segreti di Archimede".

Nel 2015, in un esperimento di ricerca sulla conservazione dei dati digitali, scienziati svizzeri hanno codificato testo dal Palinsesto di Archimede nel DNA.

(Contenuto) Il palinsesto, costituito da 174 fogli di pergamena, contiene un libro di preghiere; queste furono sovrascritte su un codice contenente le seguenti opere di Archimede:

- Equilibrio dei piani
- Spirali
- La misura del cerchio
- Sfera e il cilindro
- Sui corpi galleggianti
- Stomachion
- Il metodo

Mentre il testo greco delle prime quattro opere è trasmesso anche da altri manoscritti, del trattato <Sui corpi galleggianti> prima del ritrovamento del palinsesto si aveva solo una traduzione latina, Il metodo era del tutto sconosciuto e dello Stomachion si aveva solo un frammento in traduzione araba.

Il palinsesto contiene anche altre opere: dieci fogli conservano alcuni scritti dell'oratore ateniese del IV secolo a.C. Iperide, e cioè le orazioni Contro Timandro e Contro Dionda; sei fogli contengono

un commento alle Categorie di Aristotele (probabilmente una parte del commento Ad Galium di Porfirio), quattro fogli un testo liturgico, mentre altri dodici fogli furono prelevati da due libri non ancora identificati.

(Interpretazione) Il lavoro di interpretazione, recentemente compiuto sul palinsesto, ha permesso la lettura di nuove sezioni dello Stomachion e del Metodo, consentendo di aggiungere nuovi elementi alla comprensione del pensiero matematico di Archimede. È stato possibile, in particolare, comprendere la natura combinatoria del problema affrontato nello Stomachion. Inoltre, alcuni teoremi contenuti nel trattato Il metodo, mai letti prima d'ora, sembrano usare i concetti di infinito e infinitesimo in modo diverso da quello usuale nelle altre opere di Archimede.

Da Pitagora a Gandhi da Seneca a Veronesi

## CELEBRI ANIMALISTI

Grandezza e progresso morale di una Nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali

**Publio Ovidio Nasone:** La crudeltà verso gli animali è tirocinio della crudeltà contro gli uomini.

**Pitagora:** Fintanto che l'uomo continuerà a distruggere gli esseri viventi inferiori, non conoscerà mai né la salute né la pace. Fintanto che massacreranno gli animali, gli uomini si uccideranno tra di loro. Perché chi semina delitto e dolore non può mietere gioia e amore.

**Pitagora:** Coloro che uccidono gli animali e ne mangiano le carni saranno più inclini dei vegetariani a massacrare i propri simili.

**Lucio Annea Seneca:** Sozione mi spiegò per quali motivi quel filosofo si era astenuto dalle carni di animali, e per quali motivi se ne era astenuto Sestio [...]. Mi sentivo l'anima più agile e oggi non oserei affermare se fosse realtà o illusione. Vuoi sapere come vi ho rinunciato? L'epoca della mia giovinezza coincideva con l'inizio del principato di Tiberio: allora i culti stranieri erano condannati e l'astinenza dalle carni di certi animali era considerata come segno di adesione a questi culti. Mio padre, per avversione verso la filosofia più che per paura di qualche delatore, mi pregò di tornare agli antichi usi: e, senza difficoltà, ottenne che io ricominciassi a mangiare un po' meglio.

**Michel De Montaigne:** Le nature sanguinarie nei riguardi degli animali rivelano una naturale inclinazione alla crudeltà.

**Darwin Charles:** La compassione e l'empatia per il più piccolo degli animali è una delle più nobili virtù che un uomo possa ricevere in dono.

**Emile Zola:** Il compito più alto di un uomo è sottrarre gli animali alla crudeltà.

**Mark Twain:** Tra tutti gli animali l'uomo è il più crudele. È l'unico a infliggere dolore per il piacere di farlo.

**Erasmus da Rotterdam:** E a forza di sterminare animali, s'era capito che anche sopprimere l'uomo non richiedeva un grande sforzo.

**Gandhi:** Grandezza e progresso morale di una nazione si possono giudicare dal modo in cui tratta gli animali.

**Konrad Lorenz:** Il nostro amore per gli animali si misura dai sacrifici che siamo pronti a fare per loro.

**Charlie Chaplin:** L'uomo è un animale addomesticato che per secoli ha comandato sugli altri animali con la frode, la violenza e la crudeltà.

**Marguerite Yourcenar:** Gli animali hanno propri diritti e dignità come noi stessi. [...] Ci sarebbero meno bambini martiri se non ci fossero animali torturati, se non avessimo fatto l'abitudine ai furgoni dove gli animali agonizzano senza cibo e senza acqua diretti al macello. [...] Mangiare carne è digerire le agonie di altri esseri viventi.

**Umberto Veronesi:** Io sono un vegetariano convinto per ragioni etiche (non mi va di soddisfare la gola a spese del dolore e della morte di altri animali), ma nel fare queste affermazioni mi baso su ragioni scientifiche più che accertate. Noi siamo circondati da sostanze inquinanti, che la sensibilità collettiva ritiene ormai un rischio per la nostra vita. Sono sostanze nocive se le respiriamo, ma lo sono molto di più se le ingeriamo. Consumando carne, ci mettiamo proprio in questa situazione, perché dall'atmosfera queste sostanze ricadono sul terreno, e quindi sull'erba che, mangiata dal

bestiame, si accumulano nei suoi depositi adiposi, e infine arrivano sul nostro piatto quando mangiamo la carne. Una sostanza tossica è più pericolosa se viene ingerita piuttosto che se viene respirata.

**Umberto Veronesi:** In un mondo che ha fame, il consumo di carne costituisce uno spreco enorme: se oltre 820 milioni di persone soffrono la fame è anche perché gran parte del terreno coltivabile viene riservato al foraggio per gli animali da carne.

**Umberto Veronesi:** Il nostro organismo, come quello delle scimmie, è programmato proprio per il consumo di frutta, verdura e legumi. Una dieta priva di carne non ci indebolirebbe certamente: pensiamo alla potenza fisica del gorilla. E pensiamo al neonato, che nei primi mesi quadruplica il suo peso nutrendosi solo di latte. Non solo una dieta di frutta e verdura ci farebbe bene, ma servirebbe proprio a tenere lontane le malattie.

**Umberto Veronesi:** Da sempre, appena sono stato in grado di scegliere il mio cibo, non tocco un boccone di carne e, anzi più passa il tempo, più l'idea stessa mi ripugna. Non metto in dubbio che il suo gusto possa risultare piacevole. Ma può il criterio della bontà del gusto giustificare eticamente ogni atto con il quale ci procuriamo il cibo?

**Umberto Veronesi:** I conti non tornano. Sei miliardi di abitanti, tre miliardi di bovini da macello (ogni chilo di carne brucia 20 mila litri d'acqua), 15 miliardi di volatili da alimentazione, produzione di combustibili dai cereali. Tra un po' non ci sarà più cibo. Grano, soia, riso, mais costano sempre di più e vanno a ingrassare gli animali da allevamento. Dobbiamo fermarci ora.

**Margherita Hak:** Dal punto di vista etico è straziante pensare a quali sofferenze sono sottoposti gli animali, vere macchine da carne, allevati per ingrassare rapidamente, per riprodursi rapidamente in condizioni di sovraffollamento, per soddisfare la gola dell'animale uomo che si crede padrone di tutte le altre specie, quando invece è possibilissimo vivere senza carne, come la sottoscritta, vegetariana fin dalla nascita.

**Umberto Veronesi:** Il filosofo Singer, che è uno dei più grandi difensori degli animali, ha coniato un termine che si chiama "specismo", che deriva dal razzismo. Noi per secoli siamo stati antirazzisti, ma adesso cominciamo ad essere antispecisti, cioè non vogliamo, non riteniamo che sia giusto che una specie, quella umana in particolare, prenda il sopravvento e aggredisca le altre specie. Questo antispecismo comincia ad essere un movimento filosofico importante e con l'adesione di tanti filosofi di valore.

**Umberto Veronesi:** Ho creato un istituto, l'Istituto Europeo di Oncologia, dove non si usano animali, se voi cercate ovunque, frugate in tutto l'istituto, non trovate un posto dove vi siano animali di laboratorio.

È un saggio di storia del pensiero  
**ERICA JOY MANNUCCI**  
**E LA CENA DI PITAGORA**  
S. Francesco e il rispetto per gli animali

L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

La cena di Pitagora è un saggio di storia del pensiero, scritto da Erica Joy Mannucci (docente di Storia moderna all'Università degli Studi di Milano-Bicocca), che ricostruisce, citando puntualmente opere e fonti, la storia del vegetarianismo in Occidente da Pitagora ai giorni nostri, con particolare riguardo alle tematiche dei diritti animali.

**1. *Banchetti senza stragi e sangue***

L'immagine di Pitagora come iniziatore del vegetarianismo è legata ai versi delle *Metamorfosi* di Ovidio, che lo descrivono come il primo a scagliarsi contro l'abitudine di cibarsi di animali, da lui reputata un'inutile causa di stragi, dato che già la terra offre piante e frutti sufficienti a nutrirsi senza spargimenti di sangue.

Ovidio lega il vegetarianismo di Pitagora alla sua credenza nella metempsirosi, secondo cui negli animali non vi è un'anima diversa da quella degli esseri umani. Nella metempsirosi credeva anche Empedocle, il quale a sua volta seguiva la dieta pitagorica e rifiutava il sacrificio di animali.

Platone, nelle *Leggi*, parla di una felice età arcaica in cui gli uomini avevano un particolare rispetto per la vita e non uccidevano gli animali né per nutrirsi né per offrire sacrifici agli dèi.

Platone dice che questi antenati seguivano i modi di vita orfici, ispirati cioè alla figura mitica di Orfeo, il quale viveva in un rapporto di incantamento con gli animali e la natura. Nella *Repubblica*, Platone prescrive ai membri della città ideale una dieta vegetariana, affinché vivano nella moderazione.

Aristotele sostiene una radicale differenza tra uomini e animali, tanto da escludere la possibilità di una giustizia verso questi ultimi, ma alcuni suoi discepoli, come Dicearco e Teofrasto, affermano invece che uccidere gli animali è ingiusto, perché comporta loro sofferenza e li priva della vita.

Quinto Sestio ritiene che l'uccisione degli animali sviluppi nell'uomo l'abitudine alla crudeltà e che l'alimentazione carnea sia un lusso da rifiutare, contrario alla costituzione umana.

Seneca – a differenza di altri stoici che ritenevano gli animali privi di ragione – riferisce, nelle *Lettere a Lucilio*, di aver condiviso in gioventù le motivazioni che avevano indotto Pitagora e Quinto Sestio ad astenersi dalla carne, trovando inoltre che la dieta vegetale fosse gradevole e salutare, ma di averla dovuta abbandonare perché, sotto l'imperatore Tiberio, il rifiuto della carne veniva considerato prova di appartenenza ad un culto straniero e quindi di sovversione.

Plutarco scrive che gli animali, essendo esseri animati, sono dotati di sensibilità e di intelligenza come gli umani. Nel saggio *Del mangiar carne* critica aspramente e con un linguaggio crudo quella che considera l'efferatezza di chi imbastisce banchetti con animali morti e fatti a pezzi. Plutarco sostiene il valore della vita di ogni essere animato.

Porfirio, nell'opera *Astinenza dagli animali*, afferma che il consumo della carne e il sacrificio di animali sono uno sviluppo del cannibalismo e del sacrificio umano. Tra uomo e animale c'è piena

continuità (entrambi possiedono ragione e linguaggio) ed è falso che Dio abbia creato gli animali per l'uomo. Gli uomini negano che gli animali siano dotati di ragione solo per soddisfare la loro ghiottoneria di carne.

Giamblico, allievo di Porfirio, scrive, nella sua Vita pitagorica, che l'alimentazione vegetale, consistendo di alimenti "puri" come quelli dell'Età dell'oro, ricongiunge gli uomini agli dèi.

### ***2. Forse che Dio si prende cura dei buoi?***

San Paolo si chiedeva: «forse che Dio si prende cura dei buoi?» (1 Cor 9,9), supponendo che la risposta fosse «no».

Con il cristianesimo vengono aboliti i sacrifici animali, ma l'astensione dal consumo di carne – se mossa dalla compassione verso gli animali – viene vista con sospetto perché caratteristica di alcuni movimenti ereticali quali i manichei, i catari, gli albighesi e i bogomili. Accadeva, nel medioevo, che le autorità riconoscessero gli eretici perché, messi alla prova, questi si rifiutavano di uccidere un pollo.

San Francesco d'Assisi porta, forse per primo, il rispetto per gli animali nell'ambito dell'ortodossia. Alcuni secoli dopo, San Francesco di Paola fonda un ordine votato alla perpetua vita quaresimale (con astinenza, motivata da ascetismo religioso, dai "cibi di grasso", compreso il pesce), tanto che oggi è stato chiamato «santo vegano».

### ***3. La grande oppressione degli uomini e degli animali***

Leonardo da Vinci è vegetariano e si distingue, tra i personaggi del suo tempo, per la pietà verso gli animali, come ad esempio gli uccelli, che liberava dalle gabbie.

Erasmus da Rotterdam e Tommaso Moro, sulla scia della riscoperta umanistica di Platone, auspicano il ritorno dell'uomo ad un'armonia con la natura in cui cessino le violenze sugli animali. Alvisé Cornero promuove l'ideale di una «vita sobria» a partire dall'alimentazione. Montaigne critica, in diverse opere, la presunzione dell'uomo di essere superiore agli altri animali, affermando l'esistenza di un obbligo etico di «grazia e benignità» verso di essi.

L'astensione dal consumo carne è in quest'epoca relativamente diffuso tra quei protestanti radicali che auspicano un pacifismo universale contrario in assoluto agli spargimenti di sangue. Una figura emblematica è Thomas Tryon, la cui lettura persuade Benjamin Franklin ad adottare il vegetarianismo. A Tryon s'ispira direttamente Benjamin Lay.

### ***4. Un lusso gentile***

Cartesio sostiene che gli animali siano delle macchine senza coscienza e senza capacità di soffrire, legittimando così, oltre al consumo di carne, anche la vivisezione.

Ciò nonostante egli è vegetariano perché convinto che faccia bene alla salute.

Come lui, anche altri uomini di scienza e medici dell'epoca – tra cui Gassendi, Linneo, John Arbuthnot – prescrivono il vegetarianismo per la salute umana, ma senza interesse per gli animali.

Il medico britannico George Cheyne, che annovera fra i suoi pazienti il poeta Alexander Pope e lo scrittore Samuel Richardson, diffonde un vegetarianismo fortemente improntato su argomentazioni salutistiche, che fa appello in subordine alla compassione verso gli animali.

Il medico fiorentino Antonio Cocchi, oltre a sostenere gli effetti salutari di una dieta latto-vegetariana, dichiara di ammirare il rispetto che Pitagora mostrava verso la natura.

Con Voltaire – lettore, tra l'altro, di Cocchi – la difesa del vegetarianismo torna ad associarsi con forza, in opposizione a Cartesio, alla denuncia delle crudeltà verso gli animali e quindi anche alla condanna della vivisezione.

L'abate Condillac, nel Trattato degli animali, nega che la sensibilità degli animali sia diversa da quella degli esseri umani, mentre il naturalista Charles Bonnet, nella Palingenesie philosophique, afferma che ciascun animale possiede un carattere individuale, una ragion d'essere propria e un'anima immortale.

### ***5. Non siamo struzzi***

Tra i romantici, Percy Bysshe Shelley, dopo aver abbracciato il vegetarianismo, scrive *A vindication of Natural Diet*, in cui considera la dieta carnea all'origine di violenze, malattie e avidità.

Nel 1847 nasce in Inghilterra la prima organizzazione vegetariana al mondo, la Vegetarian Society, e vent'anni dopo il teologo Eduard Baltzer fonda una associazione vegetariana in Germania.

Molte sostenitrici dei diritti della donna – tra cui Mary Wollstonecraft, Margaret Fuller, Harriet Beecher Stowe, Susan Anthony – sono vegetariane e scrivono per sensibilizzare verso le sofferenze animali.

Il romanziere russo Lev Tolstoj, che dopo i cinquant'anni diventa paladino del pacifismo e del vegetarianismo, racconta nell'articolo <Il primo passo> la sua visita ad un mattatoio e l'orrore suscitato da questa esperienza. «Non siamo struzzi» – scrive – e «non possiamo fingere di non sapere».

Henry Salt, in *Animal Rights*, inizia a parlare di «diritti animali». Scrive inoltre un libro intitolato <Difesa del Vegetarianismo>, che viene letto e apprezzato da attivisti vegetariani come Gandhi e George Bernard Shaw.

### ***6. Ci garbano più come amici che come carne***

Altre femministe di fine Ottocento e inizio Novecento sono vegetariane, come Charlotte Despard e Annie Besant (che furono entrambe in contatto con Gandhi).

Vegetariani sono inoltre i coniugi Booth (fondatori dell'Esercito della Salvezza), gli appartenenti alla Società Teosofica e Rudolf Steiner.

Piero Martinetti e Albert Schweitzer mostrano, nei loro scritti, una particolare sensibilità verso le sofferenze degli animali ed esortano ad esercitare un rinnovato sentimento di solidarietà verso di essi.

Un discorso a parte va fatto per i nazisti, fra i quali, com'è noto, il vegetarianismo trovò diffusione, ma nel contesto di un'estetica della purezza biologica e di un'ideologia razzista che non aveva nulla a che vedere con i sentimenti di amore e di rispetto per la vita.

Negli ultimi decenni del XX secolo il vegetarianismo ha avuto risonanza grazie anche a vip vegetariani quali Charlotte Rampling e Julie Christie, o a musicisti ecologisti come Michael Stipe e Sting, per citare alcuni esempi.

Filosofi come Peter Singer e Tom Regan hanno dedicato dei libri alla denuncia delle condizioni degli animali d'allevamento e alle ragioni etiche del vegetarianismo. Scrittore prolifico e sacerdote del tempo di Apollo a Delfi

### ***Plutarco e la sua avversione alla dieta carnea***

L'uomo non è costruito per essere carnivoro, Plutarco di Cheronea, vissuto fra il I e il II secolo dell'era moderna, fu uno scrittore prolifico e un sacerdote del tempio di Apollo a Delfi. Oltre alle celebri coppie di Vite Parallele (Bioi Paralleloi), della sua produzione ci sono giunti moltissimi brevi saggi di argomento vario, noti in blocco con il titolo latino di *Moralia* (Opere morali). In diversi di questi, Plutarco ci motiva la sua avversione alla dieta carnea, al maltrattamento degli animali e la sua convinzione che la specie umana non sia affatto la più importante ed intelligente. In definitiva, una voce contrastante con quelle che della vita animale, ma anche di quella degli schiavi e dei prigionieri di guerra, facevano solo una voce in bilancio. Celebre è infatti il commento negativo dell'autore nella vita di Catone il Censore, il quale, nel suo <De agri cultura>, suggeriva di liberarsi di schiavi e animali vecchi o malati.

Due brevi trattati vertono specificamente sul l'uso di mangiare carne, ovvero <De esu carni I e II>.

Il primo prende spunto dalla nota interdizione di Pitagora nei confronti della dieta carnea, e si apre

con una vivida descrizione della macellazione degli animali: l'autore, disgustato, si chiede perché cercare nutrimento in un atto tanto crudele e cruento. Passa poi ad esaminare un'altra obiezione comune dei carnivori, cioè che i primi uomini mangiavano la carne perché non avevano altra fonte di sostentamento, e puntualizza che, comunque fosse in passato, adesso lo spargimento di sangue è inutile perché è possibile nutrirsi in modo altrettanto gustoso e salutare con un regime vegetariano (Molto moderno, se si pensa a quanti obiettano alla dieta vegetariana affermando che "l'uomo mangia carne dalla preistoria"). Non è giusto, continua Plutarco, privare della vita e della luce del sole creature che la Natura ha creato piene di bellezza per un mero atto di golosità. Gli antichi avevano già capito che l'uomo non è "costruito" per essere carnivoro, i suoi denti e il suo apparato digerente lo dimostrano: < se qualcuno pensa di essere costituzionalmente fatto per nutrirsi di altri animali, che li uccida egli stesso a mani nude, mangiando la carne cruda come i leoni e i lupi >, polemizza l'autore.

La dieta carnea non è solo dannosa per l'organismo umano, ma abbrutisce anche gli animi, secondo Plutarco, rendendo gli uomini ottusi e tardi. Inoltre, colui che si dimostri generoso e amorevole nei confronti degli altri esseri viventi lo sarà anche nei confronti dei suoi simili.

Il secondo pamphlet sull'argomento si apre con un'aspra critica alle tecniche di macellazione che si praticano per rendere più saporita o morbida la carne: pratiche crudeli e vergognose perché vanno ad aggiungere all'assassinio anche indicibili torture. Gli animali non solo hanno sensi e percezione, ma anche immaginazione ed intelligenza, sostiene l'autore con il supporto di citazioni da poeti e filosofi della storia greca, soprattutto Empedocle e Pitagora, entrambi vegetariani. Rifacendosi appunto a questi ultimi e alla teoria della trasmigrazione delle anime, egli argomenta che, sebbene questa dottrina non sia stata provata, è sempre meglio astenersi, nel dubbio, dal rischio di uccidere un parente o un amico. Giova notare che, se per buona parte degli occidentali e dei cristiani questo ragionamento è privo di fondamento, è invece assolutamente accettato presso altre culture e religioni.

Sul già citato argomento dell'anima razionale degli animali, asserita anche da un filosofo-naturalista come Teofrasto, Plutarco torna in un altro noto trattato, il dialogo <De sollertia animalium> (Sull'intelligenza degli animali) in cui critica la teoria degli stoici che le bestie siano solo materia bruta, priva di sentimenti e razionalità, pensiero purtroppo molto condiviso ancora oggi. Eppure i cocodrilli sacri dei templi egizi riconoscono chi si prende cura di loro e molti pesci sono in grado di eludere la pesca con gli ami o di liberarsi di questi se hanno abboccato all'esca. Alcuni pesci che vivono in banchi, come i pesci pappagallo, spiega l'autore, addirittura aiutano i compagni a liberarsi dagli ami in cui sono restati impigliati, dimostrando non solo intelligenza, ma anche una forma di fratellanza e sostegno. Il dialogo continua su questa falsariga, elencando esempi di animali che indicano l'esatta data degli equinozi e dei solstizi, che mettono in atto elaborate tecniche di caccia o amorevoli cure parentali, dimostrando la loro "competenza" in materia di scienza, tecnica e solidarietà.

L'ultimo dei *Moralia* che citeremo è un altro dialogo, il Grillo, in cui Plutarco immagina che Odisseo, restituita ai compagni la forma umana, chieda a Circe di poter ritrasformare anche gli altri greci (dei barbari, evidentemente, non gli interessava!) che vivevano sotto sembianze animali sull'isola della maga. Circe acconsente a patto che l'eroe chieda prima il permesso agli interessati: restituisce la parola ad uno di questi, Grillo – Gryllos, nome parlante, visto che per i greci il verso del maiale era gry -, perché possa spiegare al re di Itaca le sue ragioni. Ed il maiale parlante stupisce Odisseo rifiutandosi di tornare uomo, dal momento che la condizione umana non è affatto superiore a quella animale, anzi è infelice e innaturale. Gli animali hanno le stesse virtù degli uomini (giustizia, coraggio, moderazione) e le hanno per natura, senza bisogno di impararle o senza fingerle per calcolo, tuttavia sono in grado di apprendere esercizi e acrobazie, e di insegnare cose nuove ai propri figli; non fanno la guerra se non per difendersi e non desiderano ricchezza o potere.

L'opera è chiaramente di intento provocatorio e satirico, ma, almeno in parte, rispecchia il pensiero di Plutarco e di molti altri antichi che consideravano tutta la Natura degna di ammirazione ed amore, e, soprattutto, l'uomo come parte di essa e non come suo signore e padrone. La presa di posizione contro i sacrifici agli dei e una scelta di vita vegetariana

### ***I Filosofi antichi e gli animali***

Tutti i viventi, formati su comando dell'Ordinatore dell'Universo, sono dotati di anima. Nel corso dello sviluppo storico e delle culture che ne derivano, molti filosofi, rivolgendo lo sguardo agli animali, ne hanno rilevato l'unicità, l'intelligenza e l'innocenza.

La presa di posizione contro i sacrifici agli dei e una scelta di vita vegetariana, come etica del rispetto della vita, si collegano con molte figure del pensiero filosofico greco, quali Pitagora, Empedocle, Platone, Porfirio Eraclito .

Raccomandando di non mangiare mai animali, di non immolarli agli dèi, né di arrecare loro il minimo danno, ma, anzi, di rispettare col massimo scrupolo le norme della giustizia anche nei loro riguardi, Pitagora prescrive a politici e legislatori di astenersi dal cibo animale «poiché, volendo costoro praticare in sommo grado la giustizia, non devono recare offesa a nessuno degli animali a noi affini. Infatti, come possono persuadere gli altri ad agire giustamente, quando essi stessi fossero dominati dallo spirito di sopraffazione?» . Pitagora, che si abbiglia di lino e intreccia il vimine per farsene calzature, ammette solo altari incruenti di frumento, orzo e focacce.

Il filosofo medico Empedocle narra, invece, di un'età felice, in cui uomini e animali erano amici fra di loro, «non esistevano guerre, non si tingeva l'altare con l'immacolato sangue dei tori, ma per gli uomini era questo il massimo abominio: le pie membra divorare strappandone l'animo» .

Diversamente da Pitagora, il cui divieto di maltrattare e mangiare gli animali era fondato sulla credenza dell'esistenza e immortalità dell'anima in ogni corpo, in Empedocle la solidarietà con tutti i viventi è anelito struggente verso la totale armonia. In lui non c'è distinzione tra corpo e anima, tutte le cose sono fornite di intelligenza e di pensiero, «non potrebbe esistere un animale che fosse irragionevole». La fine dell'orrenda strage di animali è, per Empedocle, l'inizio di una nuova civiltà.

Platone, sensibile al pensiero di Empedocle, attribuisce al mondo animale due dimensioni: una divina e l'altra della sua propria ipseità. In ciascun animale, dice, «è presente l'impronta divina ed, essendo questa, luce, bene, perfezione, chi porta l'impronta è somigliante a ciò che l'ha impressa» .

Tutti i viventi, perciò, formati su comando dell'Ordinatore dell'Universo, sono dotati di anima: Egli crea gli alberi, le piante e i semi per dare sostentamento a tutti. Coniugandosi anch'egli con la pietà verso tutti i viventi, perché la natura tutta è imparentata con se stessa, spinge lo sguardo verso una originaria vita felice, al di là della proprietà, della caccia, della guerra. Nel Politico, Platone descrive un tempo in cui gli uomini avevano una grande disponibilità di tempo e il potere di stabilire relazioni e conversazioni con gli animali: «discorrevano fra loro e interrogavano tutte le specie animate per sapere se una ve ne fosse che per una sua particolare capacità avesse mai potuto conoscere qualche cosa a tutto superiore nel procurare grande apporto al tesoro dell'intelligenza».

Come, più tardi, riconoscerà anche Porfirio, Platone è convinto che, con l'uccisione degli animali, sono penetrati nel mondo il lusso, la guerra, l'ingiustizia. La costruzione della Città della Giustizia impone, perciò, riforme etiche, politiche e religiose che escludano sacrifici di sangue, in conformità anche ad una alimentazione vegetariana: nella Repubblica gli uomini si nutrono di orzo e grano, impastano farine per farne focacce e pani, «così passeranno la vita, come è naturale, in pace e in buona salute, moriranno in tarda età e trasmetteranno ai discendenti un sistema di vita simile a questo». Diversamente da Platone, Aristotele scriverà opere specifiche sul mondo animale,

relativamente a ciò che li differenzia dall'uomo, distinguendo tre anime: vegetativa – o nutritiva – sensitiva e razionale, attribuendo la prima alle piante, la seconda agli animali, la terza agli uomini. Nella concezione di Aristotele, gli animali sono accomunati agli schiavi e alle donne . Ciò nonostante, nel suo trattato Sull'anima, egli rileva come gli animali abbiano desideri, provino piacere e dolore ed abbiano una certa capacità di comprensione intellettuale che li rende simili all'uomo.

La prima importante presa di posizione in difesa di tutti gli animali si troverà nelle opere di Plutarco. Il riordino del cosmo, afferma Plutarco, «implica il riconoscimento della giustizia relativamente a tutto l'universo animale». Osservando che «la natura non è zoppa e non ha fatto dell'animale un essere puramente sensitivo», conclude che la loro debolezza rende semmai ancora più odiosa l'ingiustizia nei loro confronti. In *Del mangiar carne*, Plutarco esorta l'uomo a vivere più felicemente «senza piatti pieni di pesci o di fegati d' oche, senza trinciare buoi e capretti, senza andare a caccia per uccidere animali indifesi, strappando la vita alle madri delle bestiole, ai piccoli, a tutto ciò che si muove». Tutto ciò, scrive, è pura crudeltà; ancor prima di essere ingiustizia, è irrazionalità, non-senso, mancanza di equilibrio. L'uomo «si pasce di carne rimanendone castigato con molte e lunghe malattie, quando in ogni stagione l'arte dell'agricoltura gli mette a disposizione frutta e seminati in grande abbondanza». Egli si chiede, perciò, «con quale pensiero ardi il primo fra gli uomini insanguinarsi la bocca, appressarsi alle labbra la carne del morto animale, [...] le membra che poco avanti belavano, mugghiavano, andavano e vedevano? Come poterono soffrire gli occhi di scorgere l'uccisione degli animali scannati, scorticati, smembrati?». Gli uomini, dice Plutarco, uccidono gli animali, «le cui voci tremanti sono stimate essere senza significato e pur son preghiere».

La più grande opera scritta in difesa del mondo animale sarà, invece, il *De abstinentia carnibus* di Porfirio di Tiro, dove si afferma che caccia e guerra, indissolubilmente unite, sono l'ingiustizia perseguita con l'inganno e la frode, quale risultato di una terribile violazione originaria. Gli animali, sottolinea Porfirio, «hanno il discorso interiore, [...] sono ragionevoli per natura, [...] non sono privi di sensibilità, ma ne hanno più degli uomini» . L'uomo non è in grado di penetrare nel loro ragionamento. Egli afferma che «il superamento di un universo di dolore inutile è possibile: sicuramente Dio non ha fatto in modo che ci fosse impossibile assicurare la nostra salvaguardia senza fare del male ad altri per cibarsene».

Giustamente Eraclito, filosofo di Efeso, ritiratosi a vivere sui monti, osserva come il dolore, espressione della lotta cosmica, attraverso l'uccisione di uomini e animali, allontana dalla comprensione dell'unità dei viventi.

La natura vegetale è espressione di un pensiero  
e di un'idea divina

## MANGIARE VEGETARIANO ... MA L'INSALATA NON SOFFRE?

La frutta e la verdura hanno un ruolo diverso  
da un pollo ed un vitello



a cura di Jolanda Pietrobelli

*<Al termine del sesto giorno della creazione Dio disse ad Adamo ed Eva: vi do tutte le piante con il proprio seme, tutti gli alberi da frutta con i propri semi. Così avrete il vostro cibo(Genesi 1,23) e annunciando la terra promessa: il Signore tuo Dio sta per farti entrare in un paese fertile, òpaese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele...magerai dunque con sazietà(DT 8,7-10)>*

Secondo gli <onnivori> l'argomento del mangiare vegetariano è un vezzo una moda l'obiezione rivolta è che "uccidere" una pianta di insalata, di pomodori ecc... è come uccidere un animale.

Il cibo dell'uomo ce lo racconta la Sacra Bibbia, quando al sesto giorno della creazione

*<Dio disse ad Adamo ed Eva: vi do tutte le piante con il proprio seme, tutti gli alberi da frutta con i propri semi. Così avrete il vostro cibo(Genesi 1,23)>*

La scienza ha dimostrato che una pianta di insalata, un fiore, un frutto non posseggono il tessuto nervoso cerebro spinale, non posseggono il sistema nervoso centrale. I vegetali non hanno una spina dorsale con infinite diramazioni capillari corporee che rimandano i segnali (di dolore in questo caso) al cervello.

L'organismo vegetale è infinitamente più semplice, semplicità in questo caso è sinonimo di uno

stadio che si trova un passo al di là del dolore fisico. Se ci chiediamo l'insalata soffre quando viene tagliata come prova sofferenza un animale ucciso, la risposta scientifica è no. Non può soffrire perché non ha le caratteristiche fisico anatomiche per sperimentare quel grado di dolore.

Una spiegazione più semplice e naturale la troviamo nel gesto di staccare un frutto acerbo dal ramo, succede che continua la sua maturazione dopo essere stato reciso. Se fossero come gli animali si degraderebbero marcendo nel giro di poche ore.

Questo processo naturale spiega il rapporto di non-violenza tra la "morte vegetale" e la morte fisica. La scelta del mangiare vegetariano va verso uno spirito di non violenza.

Uccidere significa privare della vita e portare alla morte.

Mangiare vegetariano è uno dei cardini alla base di un cammino di ricerca e risveglio spirituale.

[www.formazione-spirituale.org](http://www.formazione-spirituale.org)

Dedicato a Marie Thérèse Walter

# LE REVE: IL SOGNO DI CHI AMA L'ARTE DI PICASSO

Il dipinto rievoca armonia e serenità



a cura di Jolanda Pietrobelli

Il sogno (Le Rêve) è un dipinto a olio su tela (130×97 cm) realizzato nel 1932 da Picasso. Dopo essere appartenuta alla collezione privata Ganz di New York, l'opera venne acquisita da Steven A. Cohen nel 2013 al modico prezzo di 155 milioni di dollari. Appartenente ad una serie di dipinti prodotti tra il gennaio e il marzo del 1932 raffiguranti donne addormentate, per le quali è stata presa a modello Marie Thérèse,

Probabilmente ispirato alla pittura fauves di Henri Matisse il dipinto evoca, nel suo insieme, armonia e serenità. Questo è uno dei più straordinari quadri di Picasso:< Le Reve> e io conosco bene Picasso.

<Il Sogno> raffigura un soggetto femminile addormentato con le braccia piegate e la testa inclinata da un lato. Il suo volto appare contemporaneamente di profilo e frontale. Il senso di morbidezza, evocato dal bel corpo della giovane, è accentuato dalle linee curve della poltrona rossa sulla quale è seduta. Il dipinto provoca molta emozione e nel suo insieme, armonia e serenità.

Le Reve è un'opera bellissima, l'equilibrio l'armonia, la purezza del tratto rendono la creazione molto tenera. La donna viene colta nel sonno, Picasso inserisce elementi simbolici che ne fanno una complessa opera allegorica. Guardiamo il viso della donna, la parte superiore si distacca;

Picasso allude al momento del sogno, l'inconscio prende il sopravvento sul conscio, inizia un viaggio onirico che "distacca" la donna dalla realtà cosciente. Ma il genio Picasso nasconde un fallo in questa porzione del viso che si distacca. Le mani della donna sono incrociate sul suo ventre, le dita formano un triangolo, simbolo della sessualità femminile, un pollice conquista il triangolo. Picasso supera se stesso con un'opera esteticamente straordinaria e carica di simbologie.

### **Notizia (anno 2013)**

Le Reve, il Picasso <rammendato> battuto all'asta da Christie's per 155 milioni di dollari, il proprietario del quadro - il magnate dei casinò di Las Vegas - aveva danneggiato la tela con una gomitata, mandando in fumo una prima vendita fissata a 135 milioni. Ma ha chiamato i migliori restauratori, che lo hanno riparato. Così l'ha rivenduto, dopo qualche tempo, a un prezzo maggiorato. Si tratta del terzo Picasso pagato più di 100 milioni di dollari.

#### Il quadro

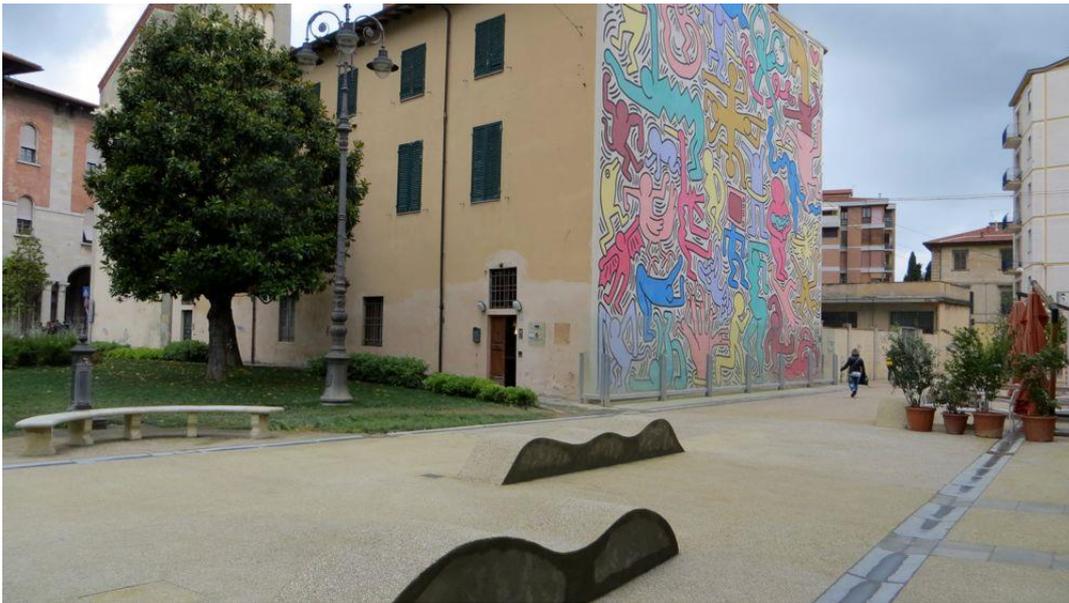
Immaginate di possedere un quadro di Picasso. Immaginate di aver trovato un compratore pronto a offrirvi 135 milioni di dollari per acquistarlo. Poi immaginate che, mentre lo fate vedere a degli amici nel salotto di casa, inavvertitamente ci piantate un gomito sfondando la preziosa opera d'arte. Il compratore, ovviamente ci pensa bene a comprarlo. Affare, da 135 milioni di dollari, va in fumo. Cosa cosa pensate di fare? Disperarvi? Nooo!

Nel caso siate Steve Wynn, magnate americano dei casinò di Las Vegas vi comportate così: interpellate i più bravi restauratori di quadri sul mercato e li pagate 90 mila dollari per riparare il danno. Poi riproponete l'opera stupenda allo stesso compratore di prima. Essendo passato del tempo, e avendo speso un po' di soldi per il restauro il prezzo è maggiorato. E come non accettare?

Così "Le Reve", uno dei più famosi quadri di Pablo Picasso, un ritratto bellissimo della giovane amante, ( 22 anni lei, 50 lui) dipinto dall'artista nel 1932, è stato venduto per 155 milioni di dollari, un record, la cifra più alta mai pagata per un quadro di Picasso. L'acquirente Steve Cohen, un appartenente all'alta finanza, titolare di un patrimonio simato nell'ordine di oltre 9 milioni di dollari, appassionato collezionista d'arte, da tempo aveva messo gli occhi su <Le Reve>. Ma dopo l'incidente accaduto all'opera ferita da una gomitata, ci aveva ripensato. Quando il magnate di Las Vegas glielo ha riproposto, perfettamente restaurato, l'interesse per questa magnifica opera si è risvegliato. Affare fatto a prezzo maggiorato. Il record per un quadro rimane quello pagato dalla famiglia reale del Qatar nel 2010 per "I giocatori di carte" di Paul Cezanne: 260 milioni di dollari. Ma "La Reve" è il terzo quadro di Picasso venduto per oltre 100 milioni di dollari. "La sua è una pittura moderna, sensuale, attraente", dice il critico d'arte Ben Street al quotidiano Independent di Londra, "non passerà mai di moda". Neanche con un buco rattoppato.

# TUTTOMONDO DI KEITH HARING

Un'opera grandiosa che tutto il mondo ci invidia



Tuttomondo Keith Haring – il murales che l'artista ha realizzato a Pisa nel 1989 con l'assistenza tecnica di Caparol.

*<Il lavoro è tutto ciò che ho e l'arte è più importante della vita>*

*<Pisa è incredibile. Non so da dove cominciare. Mi rendo conto ora che si tratta di uno dei progetti più importanti che io abbia mai fatto.>* Keith-

La superficie della parete misura circa 180 metri quadri (10 metri di altezza per 18 metri di larghezza), si tratta dell'ultima opera pubblica dell'artista statunitense prima della sua morte, nonché l'unica pensata per essere permanente.

Keith Haring incontrò a New York un giovane studente pisano, Piergiorgio Castellani, che lo invitò a trascorrere un periodo di soggiorno nella città toscana. Qui l'artista ebbe l'idea di realizzare un murale: l'unico spazio disponibile era una grande parete esterna, posta sul lato nord del convento della chiesa di Sant'Antonio Abate, semidistrutto durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Grazie all'accordo raggiunto tra l'artista, il comune e il parroco del convento, si procedette con la realizzazione dell'opera.

L'artista dipinse il grande murale nel giugno del 1989, in soli quattro giorni. Dopo aver imbiancato l'intera parete e aver disegnato in nero i contorni delle figure, Haring completò il murale colorandolo con l'aiuto di alcuni studenti e alcuni artigiani dell'azienda di vernici Caparol Center di Vicopisano, che aveva donato la vernice necessaria alla realizzazione dell'opera. Due video documentano l'intero processo di realizzazione: L'Arte in diretta, un videoclip di 5 minuti, e

Tuttomondo, un'intervista documentario di 27 minuti. Entrambi i video sono stati girati dal regista Andrea Soldani, che ha inoltre realizzato con Haring anche alcune sperimentazioni di videografica su Polaroid scattate in città. Raramente Haring attribuiva un titolo alle sue opere, per lo più graffiti metropolitani destinati a scomparire col tempo. Il titolo proposto dall'autore, direttamente in italiano, esprime a parole il significato simbolico rappresentato: un futuro in cui gli ideali dominanti siano unitarietà e pace: <TUTTOMONDO> il grande murales venne realizzato nel giro di una settimana: l'artista dedicò grande impegno nella realizzazione di quest'opera, ritenendola probabilmente più un'installazione permanente che un'opera temporanea. Le vernici utilizzate e i recenti restauri hanno permesso all'opera di rimanere intatta nel suo splendore.

L'opera propone 30 figure concatenate tra loro a simboleggiare la pace e l'armonia del mondo. Al centro del murale si trova la <croce pisana>, rappresentata con quattro figure umane unite all'altezza della vita. Più in alto, un uomo sorregge sulle spalle un delfino, a sinistra compaiono un cane, una scimmia e un volatile: il legame dell'uomo con la natura è indispensabile per l'armonia del mondo. In alto a destra un paio di forbici, a simboleggiare il bene, rappresentate come l'unione di due figure umane, tagliano in due un serpente, a simboleggiare il male. Una donna con in braccio un bambino e un uomo con un televisore al posto della testa rappresentano il contrasto tra la naturalità della vita e la tecnologia che ne stravolge i ritmi. Si può notare in alto a sinistra una persona gialla, come una matriosca, a simboleggiare che anche una persona con chili di peso in eccesso, nei diritti e nei doveri dal suo interno, è uguale a tutti gli altri. Due gemelli siamesi al centro, uniti nel tronco, e altri due a destra uniti all'altezza delle spalle, sono probabilmente una condanna ai disastri nucleari. In basso, al livello della strada, è stata raffigurata una figura gialla che cammina: rappresenta il pubblico, un passante o un turista, che dedica un momento di riflessione all'opera, prima di proseguire in direzione della Torre di Pisa.

### **Il murale Tuttomondo e la chiesa di Sant'Antonio Abate**

Nel 2011, a circa vent'anni di distanza dalla realizzazione dell'opera, la Fondazione Haring diretta da Julia Gruen ha valutato seriamente l'opportunità di ripulire il murale di piazza Sant'Antonio. La fondazione statunitense ha proposto di affidare i lavori alla Caparol Center, ditta che già si occupò nel 1989 di fornire gratuitamente la vernice per colorare il dipinto; per avviare il restauro c'è stato l'accordo tra il Comune di Pisa, la Fondazione Haring e la Caparol stessa. Il 16 novembre 2011 si è concluso il primo atto del progetto di conservazione e restauro del murale, che ha previsto la pulitura dell'opera; successivamente, nella primavera 2012, fu terminata la seconda fase del progetto con l'applicazione di una sostanza protettiva per rallentare il processo di invecchiamento del murale.

*Volutamente non abbiamo messo un indice al nostro JO/MAGAZINE N° 0 semplicemente per agevolare i nostri lettori a svolazzare di pagina in pagina, senza doversi preoccupare di guardare <l'indice>*

